



**FRASE DI...
DOMINGO
VILLAR**
«La spiaggia
degli affogati»
(Kowalski Noir)



«Gli piaceva accorrere sulla scena del crimine e analizzarla subito dopo nel tentativo di cogliere l'essenza del criminale che ancora vi aleggiana. Eppure Caldas, non sapeva che pesci pigliare».

L'Unità

DOMENICA
10 OTTOBRE
2010

39



donne forse manifesta un normale Dna autoconservativo. E così comincia l'odissea di Agata, il viaggio fisico a Napoli, dove entrerà nel convento di san Giorgio Stilita dov'è badessa sua zia paterna, e il suo viaggio interiore, l'affannata ricerca di un legame col mondo «fuori», ma anche di affetti e certezze lì in monastero. Agata non è una Gertrude, non diventa crudele, se può apprezza il buono, e dentro il convento esso è, per esempio, l'orto delle erbe medicinali e la fattura di elaborati dolci. Fuori è l'affascinante mondo delle società segrete: delle carbonerie. E James Garson, il giovane capitano inglese incontrato in piroscampo quando era una ragazzina in rotta verso Napoli, che la segue passo passo, la provvede di romanzi da leggere e infine... *La monaca* è un bel romanzo storico. Alcune scene restano nella memoria: la processione ferragostana con la Vara, gigantesca «macchina» messinese con in cima l'Assunta, all'epoca - così la dipinge la scrittrice - ancora circondata da putti veri, i neonati donati dalle madri più povere, alla fine della processione «smontati» chi morto, chi storpiato o accecato, chi vivo; sontuosa e crudele la pesca al pescespada nel mare blu dello Stretto, a bordo di guizzanti imbarcazioni dall'albero altissimo; segreto, il conservatorio di Smirne, rifugio per monache misere e folli. Per paradosso, è un difetto strutturale che rende più gustosa la lettura della *Monaca*: Simonetta Agnello Hornby lascia che la sua Agata viva come se non avesse coerenza, goda della clausura come di un piacere dei sensi ma ami altrettanto il mondo secolare. Ed è, viene da pensare, solo grazie a questa immaterialità psicologica che, donna in quell'epoca bigotta, Agata può creare un suo personalissimo, amoroso Risorgimento. ●

FRESCHI DI STAMPA

Houellebecq

Io e gli altri



La carta e il territorio
Michel Houellebecq
trad. di Fabrizio Ascarì
pagine 382
euro 20,00
Bompiani

Ecco il nuovo, attesissimo romanzo di questo narratore francese dalla personalità complessa. Autore decisamente sopravvalutato, come dimostra questo libro, in cui egli ha cercato di adottare toni meno aggressivi, forse per piacere a un pubblico più ampio. Rimane però il suo egocentrismo: tra i vari personaggi, c'è anche lui. **R. CARN.**

Joe R. Lansdale

La setta dei vampiri



Devil Red
Joe R. Lansdale
trad. di Luca Conti
pagine 284
euro 17,00
Fanucci

Grande narratore, nel suo genere, è anche lo statunitense Lansdale. Del quale, qui, ritroviamo gli investigatori privati Hap e Leonard, questa volta alle prese niente meno che con una setta di vampiri. Ma i nemici non sono solo questi, e i due colleghi dovranno darsi da fare. **R. CARN.**

Angelo Fiore

L'insegnante



Il supplente
Angelo Fiore
pagine 256
euro 15,00
Isbn Edizioni

Gli scrittori migliori, infatti, sono spesso quelli che - chissà perché - rimangono oscuri. Come il palermitano Angelo Fiore (1908-1986), autore di un romanzo straordinario come questo, uscito per la prima volta nel 1964. Al centro la figura di un insegnante, assediato da una società provinciale e ostile. **R. CARN.**

Notariale & Minardi

Banda della Magliana



Segreto criminale
La vera storia della banda della Magliana
Raffaella Notariale con Sabrina Minardi
pagine 330, euro 12,90
Newton Compton

Parla per la prima volta in un libro Sabrina Minardi, la discussa supertestimone della banda della Magliana, depositaria di terribili segreti, come - a quanto sembra - quello inerente la scomparsa di Emanuela Orlandi. L'autrice è un'inviata di «Chi l'ha visto?». **R. CARN.**

Dalla A alla Z viaggio tra le parole amate

Il **'Sillabario della memoria** di Federico Roncoroni

ROBERTO CARNERO
robbicar@libero.it

Le parole, si sa, nascono e poi muoiono. Come, d'altra parte, gli esseri umani. Che tristezza, però, quando, trascorrendo gli anni, ci accorgiamo che alcuni vocaboli che un tempo usavamo normalmente ormai hanno un sapore decisamente retrò. Più invecchiamo, più facciamo questa esperienza. Bella, allora, l'idea di Federico Roncoroni, che ha deciso di raccogliere, illustrare e commentare alcune di queste parole desuete. Scegliendole non in generale, ma a partire dalla propria personale storia privata. Il suo *Sillabario della memoria* (Salani, pp. 300, euro 15,00) è infatti - come recita il sottotitolo - un «viaggio sentimentale tra le parole amate». Da «abbiente» a «brocco», da «fandonia» a «lascivo», da «pettorina» a «quaquaraquà», l'autore propone un coinvolgente viaggio nella propria storia familiare, nell'infanzia, nell'adolescenza, ma anche nella storia collettiva di un Paese, l'Italia, che è cambiato troppo in fretta. Il metodo seguito è a metà strada tra il ricordo e la suggestione da una parte e la storia e la filologia dall'altra. Ne è uscita un'opera davvero deliziosa. ●